



SCRIVERE IN TERRITORI DI “FRONTIERA”: L’ISCRIZIONE PREROMANA DI RONCONE (Tn)

Serena Solano*

Abstract - Write in “Border” territories: the pre-roman inscription of Roncone (Tn)

This intervention inspects some inscriptions on movable rocks found in the Giudicarie Valleys of Trentino region, in an area marked by the cultural border between Raetian and Camunian regions. Such inscriptions are clearly linked to the ones discovered in Valcamonica and Valtellina. The characteristics and especially the position of the inscriptions, found along some ancient routes, suggest some interesting considerations about the possible function played by signs carved on high altitude mountains. The cultural interpretation underlines the sacred meaning of the rock art sites on top of mountains, explaining them as passage sanctuaries, or more generally sacred areas associated with nature and with the mountain. In addition to this interpretation, the practical function of such engraved rocks is more and more evident to the archaeologists. The carved signs could be used to mark a border, relating to the control and exploitation of the mineral resources, to the right of using pasturelands, and to the definition of some precise rules for the use of the territory.

Riassunto - Scrivere in territori di “frontiera”: l’iscrizione preromana di Roncone (TN)

L’intervento riprende in esame alcune iscrizioni su massi mobili rinvenute nelle Valli Giudicarie trentine, in una zona di frontiera culturale, al confine fra area retica e camuna. Le iscrizioni hanno evidenti relazioni con quelle rinvenute in Valcamonica e in Valtellina. La natura e soprattutto la posizione delle iscrizioni, lungo antichi percorsi, suggeriscono interessanti considerazioni sulla funzione che segni incisi in alta montagna potevano avere. Oltre all’interpretazione culturale, che attribuisce ai luoghi incisi in alta montagna caratteri di sacralità, riconoscendovi santuari di valico o più generiche aree sacre connesse alla natura e alla montagna, emerge sempre più evidente anche una funzione pratica dei massi incisi, quali segni di confine, in relazione al controllo e allo sfruttamento delle risorse minerarie, al diritto di sfruttamento dei pascoli e alla definizione di precise norme di utilizzo del territorio.

Résumé - Ecrire dans les territoires «frontaliers»: l’inscription pré-romaine de Roncole (Tn).

Cette intervention réexamine certaines inscriptions sur rochers mobiles trouvées dans les Vallées Giudicarie du Trentin, une zone de frontière culturelle entre la Rhétie et le Valcamonica. Telles inscriptions ont des évidentes relations avec celles découvertes au Valcamonica et en Valtellina. La nature, et surtout la position des inscriptions, retrouvées le long d’anciens parcours, inspirent des intéressantes considérations sur la fonction que des signes gravés à haute altitude sur la montagne pouvaient avoir. L’interprétation culturelle attribue aux sites d’art rupestre au sommet des montagnes un caractère sacré, et y reconnaît des sanctuaires de col, ou plus généralement des zone sacrées liées à la nature et à la montagne. En plus de cela, émerge de plus en plus évidemment la fonction pratique des rochers gravés, qui pouvaient être utilisés comme signes de limite, en se référant au contrôle et exploitation des ressources minières, au droit d’emploi des pâturages et à la définition de règles précises pour l’utilisation du territoire.

Ronccone si trova nel comprensorio delle Valli Giudicarie trentine, nell’alta Valle del Chiese, a nord del lago d’Idro. Nella seconda età del Ferro le Valli Giudicarie costituiscono una sorta di area di “frontiera” e raccordo culturale¹ fra il gruppo Fritzens-Sanzeno o retico esteso fra Trentino, Alto Adige, Bassa Engadina e Tirolo Settentrionale e Orientale² e il gruppo della cultura Breno-Dos

* Serena Solano
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, Milano, Italia

1 Così Marzatico in Ciurletti (a cura di- 2007), p. 181. Sull’argomento si veda anche il contributo di Migliario, Solano in c.s.
2 Sui Reti e il problema della loro localizzazione e identificazione si rimanda a Gleirscher 1991; Marzatico 1999 e 2001.

dell'Arca, proprio della Valcamonica, della Valtrompia e della Valtellina³. Sulla base dei dati archeologici ed epigrafici e delle notizie delle fonti antiche (in particolare Plinio, *Nat. Hist.* III, 133-135 che riporta Catone) è stato ipotizzato⁴ che nel territorio, così come nell'alto Garda, nella Valcamonica e nella Valtellina, fossero stanziate *gentes Euganeae*. Fra questi popoli secondo Plinio oltre ai *Camunni* e ai *Trumplini* starebbero gli *Stoeni*, menzionati da Strabone (Στόνοι: IV, 6.6) fra le popolazioni alpine insieme a Leponzi e *Tridentini* e da diversi autori moderni collocati nella Valle del Chiese, sulla base dei rimandi toponomastici con Vestone, Storo, Stenico⁵.

Emblematici della situazione di commistione culturale del territorio nella seconda età del Ferro sono i complessi sacri di Stenico, loc. Calferi, frequentato dal Bronzo Medio alla prima età romana⁶ e di Monte San Martino ai Campi di Riva del Garda, in uso dalla seconda età del Ferro (III sec. a.C) alla tarda antichità⁶, dove nel repertorio ceramico dell'età del Ferro coesistono i principali fossili-guida delle due distinte *facies* culturali, i caratteristici boccali con depressione sotto l'ansa tipo Breno/Stenico-Dos dell'Arca e le tazze tipo Fritzens-Sanzeno. [Figg. 1, 2, 3]

Tra i contesti di recente indagine si collocano Storo, località Sant'Andrea e San Lorenzo, dove ricerche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento hanno portato all'individuazione di un luogo di culto e di un'area insediativa in uso tra la prima età del Ferro e l'età romana⁷ e Roncone, località Fontanedo, dove è stato portato alla luce un contesto insediativo con materiali databili dalla prima età del Ferro alla prima età romana⁸.

Per qualche riguarda le iscrizioni preromane le Valli Giudicarie sono molto povere di dati. Una valutazione complessiva delle attestazioni epigrafiche dalle valli prealpine e alpine lombarde e trentine rivela immediatamente quali aree forti la Valcamonica (con circa 280 iscrizioni) e la Val di Non (circa 90) di contro alle restanti zone con una marcata scarsità di iscrizioni (una trentina in totale). L'evidenza, unitamente agli altri elementi offerti dai contesti indagati e dalla cultura materiale, conferma l'esistenza di due poli culturali originali intorno alla Valcamonica e alla Val di Non, epicentro trentino della cultura retica e la gravitazione delle altre vallate verso l'una o l'altra *facies* culturale [Fig. 4, grafico].

Il corpus epigrafico preromano dell'areale compreso fra Val Trompia e Alto Garda, comprensivo delle Giudicarie annovera alcuni graffiti su ceramica, un testo bilingue latino/leponzio (Voltino di Tremosine), quattro iscrizioni in caratteri latini ma in lingua encoria (una da Sabbio Chiese e tre da Monte San Martino) e tre sole iscrizioni vere e proprie, da Monte San Martino, da Collio e da Roncone⁹. Un'altra iscrizione preromana con caratteristiche affini a quelle delle Giudicarie è nella gardesana orientale, nella zona di S. Vigilio, in comune di Garda (Vr), sugli ultimi ripiani meridionali del Monte Baldo¹⁰.

L'analisi dei dati mostra forti affinità con la Valcamonica e consente di attribuire le poche attestazioni note, con la sola eccezione dell'iscrizione bilingue da Voltino, piuttosto all'alfabeto camuno che non a quello retico.

Nella maggior parte dei casi le iscrizioni provengono da o si riferiscono a contesti culturali. Le iscrizioni di Collio in Valtrompia e di Roncone sono accomunate da una medesima sfortunata sorte, essendo entrambe avulse da un contesto archeologico di riferimento, disperse e note l'una solo da una riproduzione fotografica, l'altra da un disegno.

L'epigrafe di Collio, segnalata per la prima volta da De Marinis¹¹, è stata pubblicata recentemente da A. Morandi¹² che nell'avanzare ipotesi di lettura e trascrizione e sottolineare la singolarità del luogo di rinvenimento, a 1900 m di quota, non lontano dai laghi di Ravenole, afferma come "all'infuori delle formule onomastiche non è dato isolare altro che possa restituire un verbo, una congiunzione, un termine del lessico, che ci indirizzino verso significati della sfera funeraria, oppure normativa (una pietra di confine?), oppure onoraria".

L'iscrizione di Roncone, oggetto di una pubblicazione nel 1978¹³ è nota solo grazie a un disegno

3 Sul gruppo Breno-Dos dell'Arca si vedano in particolare i contributi di De Marinis 1989, 1992 e 1999.

4 De Marinis 1992, p. 166 e 1999, pp. 124-125.

5 Paci 2000, p. 442.

6 Perini 1969, 1979, 1983; Marzatico 1992.

7 Siti inediti oggetto di scavi nel 2006-2007 e 2010-2011 diretti da N. Pisu. I materiali sono in corso di studio da parte di chi scrive.

8 Bellintani *et al.* 2008, pp. 148-162. Fra i materiali si segnala un boccale con decorazione a stampiglia riconducibile al tipo Lovere.

9 Per le iscrizioni di Monte San Martino si vedano i contributi di Sebesta e Valvo in Ciurletti (a cura di) 2007. Un'importante iscrizione, in alfabeto camuno ma su laterizio romano, è stata studiata recentemente da S. Marchesini. Per Collio si veda Morandi 2006.

10 Gaggia, Pasotti 1976, pp. 197-198. L'iscrizione, la prima preromana della zona, fa parte di un complesso inciso a tecnica filiforme con figure di armati con scudo e elmo a calotta. Nell'analisi dell'iscrizione gli autori osservano il richiamo con le iscrizioni camune.

11 De Marinis 1999, p. 124.

12 Morandi 2006, p. 25.

13 Rigotti 1978.

a matita su foglio-cartoncino di 15 x 22 cm, donato da tal Corrado Ravagni de Probizer di Isera al Museo Civico di Rovereto e tuttora ivi conservato¹⁴. [Fig. 5] Oltre alla riproduzione della sagoma della pietra e delle lettere iscrittevi, vi sono sul retro alcune annotazioni: “*pietra trovata al Doss dei Morti, con scrittura etrusca, nel settembre 1916, di un calcare stratificato di cui si trovano giacimenti colà. L’originale è in possesso di un tenente ungherese di cui segue l’indirizzo...*”

Nell’edizione del 1978 l’autore (A. Rigotti) per la lettura epigrafica si avvale della collaborazione di C. Sebesta, il quale si concentra sull’analisi dei segni, trovando corrispondenze sia in ambito retico (Montisei di Serso) sia in area camuna (a Naquane, a Crap di Luine e nei grafemi incisi sulla ceramica a Dos dell’Arca) e propone la trascrizione TEUTH // ITHU, con un rimando al tema *deiuo-* oppure ad una voce *teuta*.

Alla luce di quanto oggi noto, grazie anche alla scoperta di una dozzina di alfabetari in ambito camuno, si propongono in questa sede alcune considerazioni aggiuntive e alcune varianti nella lettura dei singoli grafemi.

Già De Marinis nel 1999¹⁵ sottolineava l’importanza dell’iscrizione di Roncone osservando come “la presenza del tipico segno ad alberello indicante la lettera “z” ci assicura che non rientra nel novero delle iscrizioni retiche redatte nell’alfabeto di Bolzano, ma in quelle di tipo camuno”.

Tentiamo dunque di aggiungere alcune informazioni a quanto finora detto.

Pur nella consapevolezza dei limiti della documentazione di base, i tratti abbastanza sicuri del disegno suggeriscono che le incisioni fossero agli occhi dello scopritore o di chi ad un certo punto l’ha disegnata ben leggibili e chiare, evidenza confermata dalla verosimiglianza dei segni riprodotti che possono essere ricondotti a grafemi già presenti nel repertorio noto e che tuttavia, nell’insieme (parola) hanno una loro originalità. Il disegno è quindi autentico e derivante da un’iscrizione reale che possiamo solo in via ipotetica immaginare non troppo diversa nella sostanza e nelle dimensioni dalla riproduzione. In assenza di un riscontro sull’originale rimane comunque un ampio margine di incertezza in merito alla corretta trascrizione di alcuni grafemi¹⁶.

La resa dei segni nel disegno suggerisce che l’iscrizione fosse realizzata con tecnica filiforme o graffita a *polissoir*, tecniche per altro diffuse tanto in area camuna quanto in ambito retico, impiegate anche nei già citati casi di Collio e San Martino e del Monte Baldo e frequenti in Valcamonica, come ben attestato a Piancogno, Pià d’Ort, Berzo Demo, Cevo.

La lettura che si propone ha andamento sinistrorso, con visione capovolta rispetto a quella di Sebesta e a quella suggerita dalla scritta corsiva presente sul disegno al di sotto dell’iscrizione¹⁷. Il primo grafema, l’asta verticale con trattino obliquo verso l’alto, non si presta ad interpretazioni univoche: il segno, che compare in Valcamonica negli alfabetari di Foppe di Nadro dopo le nasali, a Piancogno, sulla roccia 16 di Naquane, al Pià d’Ort 24, 1 e 24,3 e su alcuni frammenti ceramici dal Dos dell’Arca, viene variamente risolto dagli studiosi come I, L, N, T, U.¹⁸

Il secondo grafema è una E a tre tratti. Seguono un V aperta con trattino verticale centrale e separato, interpretabile come A, come attestato ad esempio in area retica a Montisei di Serso, a Sanzeno, al Rungger Egg¹⁹, quindi il diffuso segno a doppia freccia, presente negli alfabetari camuni in posizione ricorrente fra R e T e perciò equivalente ad una sibilante. Seguono una I a barra verticale e quindi tre puntini allineati in verticale, secondo una formula presente anche a Monte San Martino, a Cevo, a Berzo Demo e che si ritrova sull’iscrizione della *Schnabelkenne* di Castaneda. Il segno a tre puntini ricorre anche nelle iscrizioni leponzie²⁰.

Dubbia rimane ancora la funzione dei puntini, per altro presenti anche in combinazioni numeriche e dispositive diverse: particelle aggiuntiva a corollario delle iscrizioni? Segni di interpunzione? convenzionali sistemi di divisione delle parole? simboli para-alfabetici? Oppure lettere vere e proprie?

14 Archivio Fotografico del Museo Civico di Rovereto n. 6757/47. Il disegno faceva parte della corrispondenza del padre di Corrado Ravagni, Carlo, medico condotto a Roncone dal 1918 al 1929, appassionato di storia locale.

15 De Marinis 1999, p. 124.

16 In diverse occasioni sono state sottolineate da chi scrive le problematiche connesse alla documentazione e alla corretta rilevazione delle iscrizioni su roccia, là dove un semplice trattino in più o in meno ne può modificare sostanzialmente la lettura e l’interpretazione (si veda l’articolo Solano S., *Proposte metodologiche per lo studio delle iscrizioni preromane* in *Atti del Convegno per il Cinquantenario del Parco delle Incisioni Rupestri di Naquane* (Capo di Ponte, ottobre 2005) in c.s.

17 Si tratta di una breve annotazione probabilmente in lingua ungherese (firma? note su data e momento dell’esecuzione del disegno?).

18 Prosdocimi 1971, p. 50; Mancini 1980; Bellaspiga 1995, p. 178-179.

19 Gleirscher, Nothdurfter, Schubert 2002, taf. 111, 22.

20 Sugli alfabetari camuni si veda Tibiletti Bruno 1990; per confronti fra iscrizioni retiche e camune si vedano Tibiletti Bruno 1978, Mancini 1991, Morandi 2004, Schumacher 2004. Per le iscrizioni camune di Cevo si veda Morandi 2010; per Berzo Demo si rimanda a Solano, Marretta 2009. L’edizione completa del complesso di Berzo Demo (circa 80 iscrizioni) è prevista entro dicembre 2011.

Il grafema successivo, reso da Sebesta come una doppia sbarra verticale breve e parallela, secondo una soluzione per altro attestata sia in ambito camuno che retico, potrebbe essere anche una P resa con due trattini verticali uniti da uno orizzontale alla base (come sembrerebbe suggerire il disegno a matita), segno presente ad esempio in Valcamonica a Berzo Demo.

Seguono infine una I, un'altra sibilante a doppia freccia, una A del tipo a V aperta con trattino centrale. Sono lievemente più grandi del resto e forse da considerarsi in qualche modo separatamente rispetto alla sequenza finora descritta una I obliqua all'estremità sinistra del disegno e due segni "a cappello di gendarme". Il segno ricorre in Valcamonica su ceramica in un frammento dal Dos dell'Arca e in un altro dal santuario preromano di Spinera di Breno e in maniera isolata a Berzo Demo²¹. Si ritrova anche in area retica su un frammento ceramico dal rogo votivo del Rungger Egg²². Le ricorrenze, mai all'interno di parola, sembrano indicare che il grafema abbia una valenza parafabetica o simbolica. Nel caso di Roncone è interessante osservare la disposizione quasi simmetrica dei due segni in una sequenza di otto grafemi divisi esattamente a metà dai tre puntini allineati. Se questo fosse intenzionale e posto per esigenze di interpunzione la prima parola (?*eas*) terminerebbe in *-as* (o-*az*), secondo una desinenza ampiamente attestata in ambito camuno.

In sintesi, l'analisi puramente stilistica dei grafemi mostra per l'iscrizione di Roncone da un lato evidenti affinità con l'epigrafia camuna e dall'altro proiezioni verso il mondo retico.

Dal punto di vista semantico, come per la maggior parte delle iscrizioni camune e retiche risulta difficile avanzare concrete proposte interpretative.

Alcune informazioni in più sul contesto di rinvenimento ci sembrano utili a meglio comprendere l'importanza del reperto e a tentarne una proposta funzionale.

Innanzitutto dalle annotazioni sul retro del cartoncino conservato a Rovereto apprendiamo come la pietra sia stata scoperta da un tenente ungherese sul Doss dei Morti. Con tale toponimo viene indicato un dosso alle spalle di Roncone, a quota 2183 m s.l.m.

Il luogo del rinvenimento, su cui non ci si sofferma nell'edizione del 1978, ci sembra possa costituire elemento chiave per l'interpretazione del reperto. Lo scopritore era impegnato evidentemente nelle operazioni belliche che interessarono l'area durante la Prima Guerra Mondiale. Il territorio era infatti anche in quel periodo una zona "di frontiera", in questo caso militare, in quanto vi correva la linea di confine tra il fronte italiano e quello austriaco.

Della Guerra sulle montagne rimangono capisaldi, trincee, camminamenti, forti (Forte Larino a m 725 s.l.m. e Forte Corno a m 1100 s.l.m.). Il Dosso dei Morti era già evidentemente noto come tale nel 1916, circostanza che esclude una connessione tra il toponimo e le tragiche vicende del conflitto mondiale. Sulla base degli storici locali e di documenti d'archivio con riferimenti a eventi del 1200 e del 1300, il toponimo sembra derivare da motivazioni remote legate ad annose dispute confinarie sull'uso e lo sfruttamento dei pascoli in quota²³.

Ancora una volta dunque una situazione di confine accomuna il nostro territorio e forse proprio in questa direzione può essere ricercata la ragione della nostra iscrizione.

Confronti con situazioni analoghe di iscrizioni su roccia in alta quota sia in età preromana che romana conducono nella maggior parte dei casi a motivazioni sacre o confinarie.

Iscrizioni preromane in alta quota sono note in area veneta²⁴. Nel 1866 fu rinvenuta un'iscrizione nel territorio di Colle S. Lucia (BL), sul Monte Pore, a 2100 m sl.m. La notizia di altre stele sul luogo, poco distante da un piccolo giogo dove passava un antico sentiero e la vicinanza di antiche miniere di ferro lasciano ancora dubbia l'effettiva valenza dell'iscrizione, inizialmente caricata di un significato funerario. Un'altra iscrizione è stata rinvenuta nel 1999 a Mondeval di Sopra di San Vito di Cadore (BL), nei pressi di un laghetto a circa 2281 m s.l.m. "Pur non potendo escludere l'eventualità di un uso funerario la lastra, trovata in un contesto con distese pascolative... sembra avvalorare una

21 Prosdocimi 1971, p. 50, 15.39-5 SD; Solano 2010, p.70, tav. IV, n. 11.

22 Gleirscher, Nothdurfter, Schubert 2002, taf. 81, 2; taf. 111, 8

23 Nella pubblicazione locale *Genti di Praso*, 1998 si legge: "Un tempo il paese di Roncone faceva parte della giurisdizione della Pieve di Bono, anche se le acque del torrente Reveglèr erano da sempre il tradizionale confine tra le genti di Roncone e Lardaro (quelli "sopra Reveglèr") e le genti di Pieve, di Praso e di Bersone (quelli "sotto Reveglèr"). Insomma: annose dispute di territori e di confini laceravano la vita per altro tranquilla e prosperosa della zona. Alla fine, dopo lunghe e accese discussioni, venne deciso di staccare il territorio di Roncone da quello della Pieve di Bono, creando giurisdizioni ben distinte. [...] Quando però un giorno i pastori e i contadini di Roncone s'imbattono, in vetta al monte, con i pastori e i contadini di Pieve, dalle parole si passò ben presto ai fatti... [...] Non a caso, a ricordo e a monito di quel tragico scontro, il monte in questione si chiamò, e si chiama tutt'oggi, il Dosso dei Morti."

Una nota di testo recita: "Su un manoscritto di sette fogli, proveniente da un archivio privato e intitolato "Breve panoramica della preistoria", si legge che "il Dosso dei Morti ha avuto tale nome perchè vi si combatté una fiera lotta per il suo possesso tra i cittadini di Praso e di Roncone e ciò avvenne verso il 1200".

24 Si veda AKEO pp. 202 e ss.



interpretazione del tutto ipotetica in chiave di dedica alle divinità delle greggi e degli armenti o dei passi o dell'acqua, secondo l'accezione di una divinità legata ai luoghi, alle stagioni, alle azioni".²⁵

Da Monte Calvario di Auronzo di Cadore (BL), a quota 928 s.l.m. provengono diverse laminette iscritte di metallo, testimonianza di un culto preromano e poi romano a controllo di un antico e importante tracciato viario²⁶.

Altrove, fra i contesti recentemente indagati si segnala per la singolarità della posizione e l'abbondanza di iscrizioni il caso di Carona, località Camisana, in area bergamasca. In una fascia compresa fra i 2100 e 2400 m sl.m. sono state individuate rocce con segni e iscrizioni databili alla seconda età del Ferro, a epoca medioevale e post medioevale. L'analisi delle iscrizioni preromane, in alfabeto leponzio, ha permesso di riconoscere la presenza di un culto celtico al dio delle vette Pennino²⁷. Il dio aveva un luogo di culto ben conosciuto nell'antichità al Passo del Gran San Bernardo (*in Alpe Poenina*) e venne assimilato e interpretato in età romana da Giove. Dediche a tale divinità sono state rinvenute altrove in alta quota nel Vallese svizzero a 2650 m sl.m. e sembrerebbero collegate a santuari di passo.

In età romana sono frequenti santuari di transito sui passi alpini e appenninici, spesso su precedenti indigeni, come attestato ad esempio in Valle d'Aosta anche sul Piccolo San Bernardo (*in Alpe Graia*), al Passo di Resia, sullo Julerpass e ancora nell'Appennino sul Monte Tifata.

Oltre all'idea del sacro legata al superamento delle alte vette, alcune famose iscrizioni rupestri alpine (tre iscrizioni sul Monte Civetta fra i 1750 e i 1875 m s.l.m.; un'iscrizione sul Monte Pergol, Lagorai a 2019 m s.l.m.)²⁸ e diversi passi dei Gromatici antichi relativi a *pascua*, *communia*, *compascua* e *silvae*²⁹ indicano come con la romanizzazione i terreni d'altura, così come le zone pianeggianti, siano stati oggetto di attente operazioni di misurazione e definizione in relazione a forme di gestione e utilizzo comunitario e privato. La regolamentazione romana interessò anche forme preesistenti di sfruttamento del suolo, che dovettero adeguarsi alle norme del *ius civile* romano. Sul terreno, iscrizioni e *termini* bene visibili marcavano le linee di confine, che potevano essere segnalate da elementi del paesaggio naturale (fiumi, modeste alture) o da segnali artificiali (strade, *monumenta*), fra cui grandi pietre o massi infissi al suolo. Igino (*Constitutio Limitum*, in *Grom. Vet.* p. 198 L) raccomanda che in montagna, sulle rocce con funzione confinaria, siano posti segni o iscrizioni.

Di queste operazioni di confinazione la più nota e dettagliata è ricordata da una famosa iscrizione su tavola in bronzo, nota come "*Sententia Minuciorum*" o "Tavola di Polcevera" dal luogo di rinvenimento (una vallata estesa dalla fascia costiera ligure poco a ovest di *Genua* fino al crinale appenninico). Datata al 117 a.C. in base alla menzione della coppia consolare eponima, la tavola reca la sentenza di un arbitrato emesso dal senato romano in merito al possesso e all'utilizzo di un'ampia fascia territoriale oggetto di controversia fra la comunità di *Genua* e alcune tribù confinanti³⁰.

Nella direzione di forme di definizione dei confini ci sembra possa andare anche l'interpretazione di alcune iscrizioni preromane rinvenute in alta quota.

La necessità di spiegare e considerare in un più ampio contesto territoriale le iscrizioni in alta quota è negli ultimi anni resa sempre più evidente e necessaria, a seguito di eccezionali situazioni di rinvenimento, quali il già citato caso di Carona e, in Valcamonica i complessi di Berzo Demo, località Loa e di Cevo-Dos del Curù. A Berzo Demo su un crinale montuoso tra i 1150 e i 1200 m s.l.m. sono state recentemente documentate rocce con figure di lance e armati e un'ottantina di iscrizioni, in alcuni casi disposte in lunghe seriazioni, quasi esercizi di apprendimento alla scrittura³¹.

A Cevo, Dos del Curù alcuni massi incisi sono stati rinvenuti in associazione a strutture abitative riferibili ad un villaggio minerario posto a 2000 m di quota. La singolare posizione del sito, in un'area di miniere di rame e siderite e ancora usata come pascolo estivo, e la natura di alcune iscrizioni, in relazione con quelle di Berzo Demo, arricchiscono il quadro di conoscenza della Valcamonica fra età del Ferro e romanizzazione e offrono nuovi dati e spunti di riflessione sullo studio della diffusione e della conoscenza della scrittura e sull'interpretazione delle forme di frequentazione antica dei siti d'altura³².

25 Così G. Gangemi in AKEO, p. 204.

26 AKEO, pp. 222 e ss.

27 Casini, Fossati, Motta 2010, pp. 80-84.

28 Le iscrizioni del Monte Civetta (probabilmente in origine quattro) indicavano i confini tra le comunità di *Bellunum* e di *Iulium Carnicum* (Buchi 1992; Migliario 2002, pp. 63-64). L'iscrizione del Monte Pergol segnala un tratto della demarcazione territoriale fra le comunità municipali di *Tridentum* e di *Feltria* (Cavada 1992; Migliario pp. 63-64).

29 Sull'argomento di veda Migliario 2002, con bibliografia precedente.

30 Mennella 1998 e 2004; Pasquinucci 2004.

31 Marretta, Solano 2006; Solano, Marretta 2006 e 2009.

32 Per Berzo Demo Solano, Marretta 2006 e 2009; per Cevo Poggiani Keller 2008 e Morandi 2009.

Ringrazio il dott. F. Finotti e la dott.ssa B. Maurina, direttore e conservatore del Museo Civico di Rovereto, per avermi permesso di visionare il disegno originale dell'epigrafe di Roncone.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra (Montebelluna 2002), Cornuda (Tv), 2002.
- Bellaspiga L. 1995, *Le iscrizioni nordetrusche*, in *L'arte rupestre del Pià d'Ort. La vicenda di un santuario preistorico alpino*, a cura di Sansoni U. e Gavaldo S., Capo di Ponte, pp. 177-183.
- Bellintani P., Degasperi N., Rizzonelli A., Roncador R., Spinetti A., Marrazzo D., Nicolis F. 2008, *Recenti indagini archeologiche tra Breguzzo e Roncone (alta Valle del Chiese - Trento)*, in *Archeologia lungo il Chiese. Nuove indagini e prospettive della ricerca preistorica e protostorica in un territorio condiviso fra Trentino e Lombardia*, Atti del 1° Convegno interregionale (Storo, 24-25 ottobre 2003), Trento 2008, pp. 141-167.
- Buchi E. 1992, *Le iscrizioni confinarie del Monte Civetta nel Bellunese*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma 1989, a cura di Gasperini L., pp. 117-149.
- Casini S., Fossati A., Motta F. 2010, *Incisioni protostoriche e iscrizioni leponzie su roccia alle sorgenti del Brembo (Val Camisana di Carona, Bergamo). Note preliminari*, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 16, 2008, pp. 75-101.
- Cavada E. 1992, *L'iscrizione confinaria del Monte Pergol in Val Cadino nel Trentino orientale*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma 1989, a cura di Gasperini L., pp. 99-115.
- Ciurletti G. (a cura di) 2007, *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte San Martino. Il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*, Trento.
- De Marinis R. 1989, *Preistoria e protostoria della Valcamonica, Valtrompia e Valsabbia. Aspetti della cultura materiale dal Neolitico all'età del Ferro in Valtellina e mondo alpino nella Preistoria*, a cura di Poggiani Keller R., Milano, pp. 101-119.
- De Marinis R. 1992, *Il territorio prealpino e alpino tra i Laghi di Como e di Garda dal Bronzo recente alla fine dell'età del Ferro in I Reti*, a cura di Metzger I. R., Gleirscher P., Coira, pp. 145-174.
- De Marinis R. 1999, *La cultura Breno-Dos dell'Arca e il problema degli Euganei*, in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale*, Grosio 20-21 ottobre 1995, a cura di Poggiani Keller R., Sondrio, pp. 117-125.
- Gaggia F., Pasotti M. 1976, *Figurazioni a tecnica lineare in comune di Garda (Verona)*, *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, 13-14, 1976, pp. 196-200.
- Gleirscher P. 1991, *Die Räter*, Chur.
- Gleirscher P., Nothdurfter H., Schubert E. 2002, *Das Rungger Egg. Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol*, Mainz am Rhein.
- Mancini A. 1980, *Le iscrizioni della Valcamonica. Parte 1. Status della questione. Criteri per un'edizione e un'interpretazione dei materiali*, *Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura*, Supplemento Linguistico n. 2, Urbino, pp. 75-166.
- Mancini A. 1991, *Iscrizioni retiche e iscrizioni camune. Due ambiti a confronto*, *Quaderni del Dipartimento di Linguistica (Università degli Studi di Firenze)*, 2, Firenze, pp. 77-113.
- Marretta A., Solano S. 2006, *Berzo Demo (Bs), loc. Curva delle Bore: rilevamento topografico e documentazione rocce incise*, *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, 2003-2004, pp. 33-35.
- Marzatico F. 1992, *Il complesso tardo La Tène di Stenico nelle Valli Giudicarie: nuovi dati sulla romanizzazione in Trentino in Festschrift zum 50jährigen Bestehen des Institutes für Ur- und Frühgeschichte der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck*, a cura di Lippert A., Spindler K., Bonn, pp. 317-348.
- Marzatico F. 1999, *I Reti in Trentino: il Gruppo Fritzens-Sanzeno in I Reti / Die Räter (Atti del Simposio. 23-25 settembre 1993. Castello di Stenico, Trento)*, a cura di Ciurletti G., Marzatico F., Trento, pp. 467-504.
- Marzatico F. 2001, *La seconda età del Ferro*, in *Storia del Trentino. I. La preistoria e la protostoria*, a cura di Lanzinger M., Marzatico F., Pedrotti A., Bologna, pp. 479-573.
- Mennella G. 1998, *"Tavola di Polcevera"*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Catalogo della mostra, Milano, pp. 268-270.
- Mennella G. 2004, *La "sententia Minuciorum" e il suo significato politico*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo (Catalogo della mostra. Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)* Genova, p. 5.
- Migliario E. 2002, *Confini di comunità e comunità di confine in area alpina centro-orientale in età romana*, *Archeologia delle Alpi*, 6, pp. 57-74.
- Migliario E., Solano S. c.s., *Etnie e territori extraurbani in area retica e camuna: per una riconsiderazione dell'adtributio*, in *Le aree montane come frontiere e/o come spazi di interazione e connettività*. Atti del Convegno (Udine 10-12 dicembre 2009).
- Morandi A. 2004, *La lapide iscritta di Cividate Camuno e l'epigrafe preromana della Valcamonica*, in Mariotti V. (a cura di), *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno: scavo, restauro e allestimento di un Parco Archeologico*, Firenze, pp. 11-18.
- Morandi A. 2006, *Collio (BS). Iscrizione preromana*, *Notiziario della Soprintendenza per I Beni Archeologici della Lombardia 2003-2004*, pp. 23-25.
- Morandi A. 2009, *Note di epigrafia "nord-italica"*, *Sibirium XXV*, 2004-2009, pp. 75-88.
- Paci G. 2000, *L'alto Garda e le Giudicarie in età romana*, in *Storia del Trentino. II, L'età romana*, a cura di Buchi E., Bologna, pp. 439-473.
- Pasquinucci M. 2004, *La "sententia Minuciorum" e la Valpolcevera: territorio, popolamento, "terminatio"*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo (Catalogo della mostra. Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)* Genova, pp. 476-477.
- Perini R. 1969, *Un deposito protostorico a Stenico nelle Giudicarie esteriori (Trentino)*, in *Studi Trentini di Scienze Naturali*, sez. B., XLVI, pp. 178-194.
- Perini R. 1979, *Tomba a tumulo dell'età del Bronzo ai Calferi di Scenico*, *Studi Trentini di Scienze Storiche LVIII*, 2.
- Perini R. 1983, *Sulle tracce delle antiche genti giudicariesi: mostra di documentazione archeologica, Castello di Stenico, 17-31 dicembre 1983*, Trento.
- Poggiani Keller R. 2008, *Cevo (BS). Dos del Curù. Abitato protostorico*, *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 2006*, pp. 57-58.
- Prodocimi A. 1971, *Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca*, BCSP, 6, Capo di Ponte, pp. 45-54.
- Rigotti A. 1978, *Iscrizione retica da Roncone (Val Giudicarie)*, *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LVII, n. 1, pp. 91-94.
- Solano S., Marretta A. 2006, *Berzo Demo (Brescia), Loc. Loa. Nuovi dati sui rapporti fra scrittura e incisioni rupestri nella protostoria camuna*, in *Preistoria dell'Italia Settentrionale. Studi in ricordo di Bernardo Bagolini*, Udine pp. 609-614.
- Solano S., Marretta A. 2009, *Pagine di pietra: iscrizioni e raffigurazioni a Berzo Demo, loc. Loa (Valcamonica)*, in *XXIII Valcamonica Symposium 2009, Capo di Ponte 28 ottobre - 2 no-*



vembre, *Produrre storia dalla preistoria, Pre-Atti*, Esine (BS), pp. 324-335.
 Solano S. 2010, *Ceramica della media e avanzata età del Ferro, in Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra proto-storia ed età romana*, Milano, pp. 61-88.
 Tibiletti Bruno M.G. 1978, *Camuno, retico e pararetico*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, VI, pp. 211-255.

Tibiletti Bruno M.G. 1990, *Nuove iscrizioni camune*, *Quaderni Camuni*, 49-50, pp. 33-171.
 Valvo A. 1992, *Iscrizioni rupestri di età romana in Valcamonica e Valtellina*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma 1989, a cura di Gasperini L., pp. 49-88.

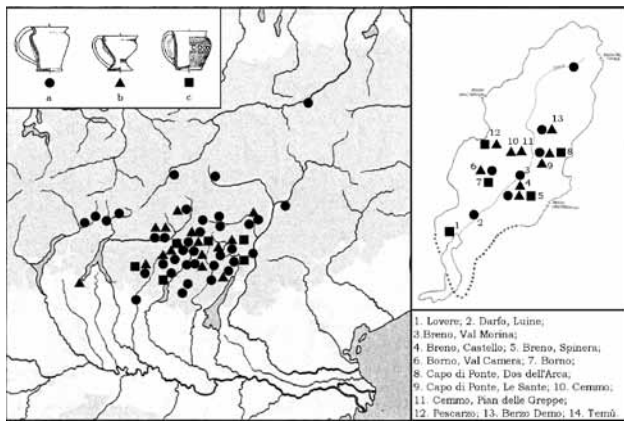


Fig.1 Carta di distribuzione dei boccali della Cultura Breno-Dos dell'Arca (da Solano 2010).

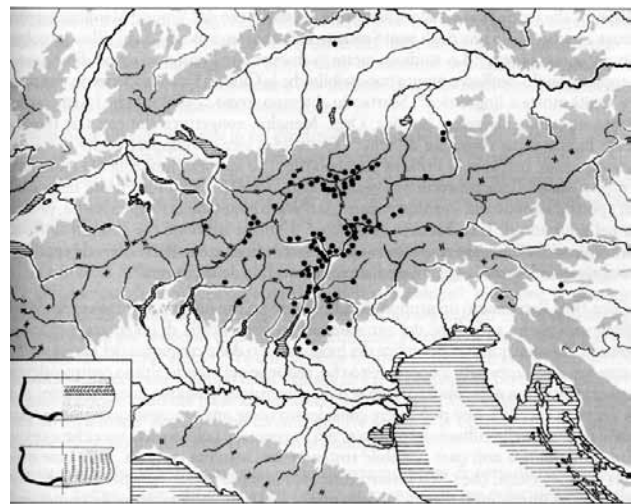


Fig. 2 Carta di distribuzione delle tazze della Cultura Fritzens-Sanzano o retica (da Marzatico 2001).

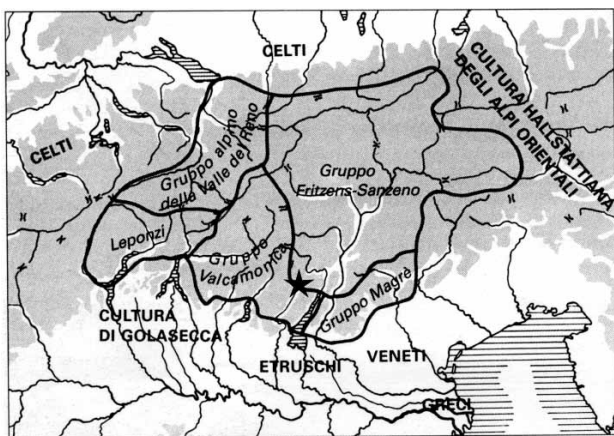


Fig. 3 Principali popoli e culture nelle aree alpine e prealpine in età preromana. La stella indica l'ubicazione di Roncone (da Gleirscher 1991).

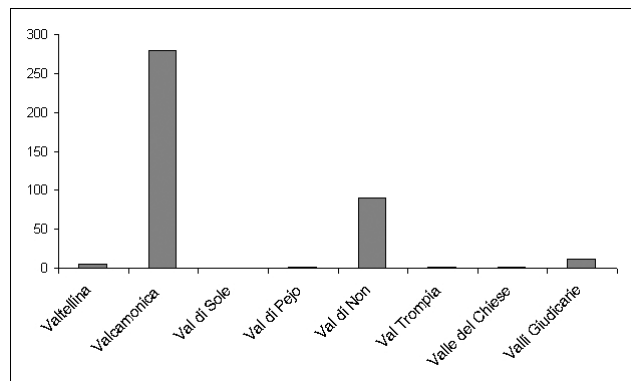


Fig. 4 Grafico comparativo del numero di iscrizioni preromane attestate nelle vallate alpine trentine e lombarde (© Solano 2010).



Fig. 5 L'iscrizione preromana da Roncone come riprodotta nel foglio-cartoncino conservato a Rovereto (Archivio Topografico del Museo Civico di Rovereto n. 6757/47. Riproduzione su gentile concessione della direzione del Museo).

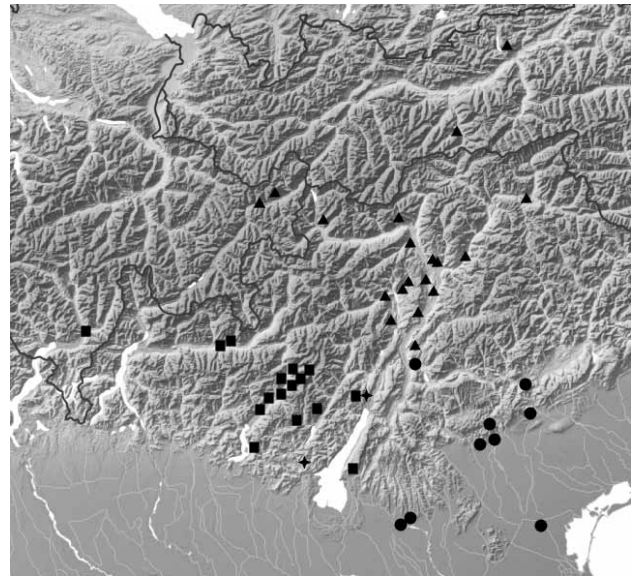


Fig. 6 Carta di distribuzione delle iscrizioni preromane camune, retiche di Bolzano e di Magrè. Il quadrato indica le iscrizioni in alfabeto camuno; il triangolo le iscrizioni retiche in alfabeto di Bolzano; il cerchio le iscrizioni in alfabeto di Magrè; l'asterisco le iscrizioni in alfabeto latino in lingua preromana (© Solano 2011).

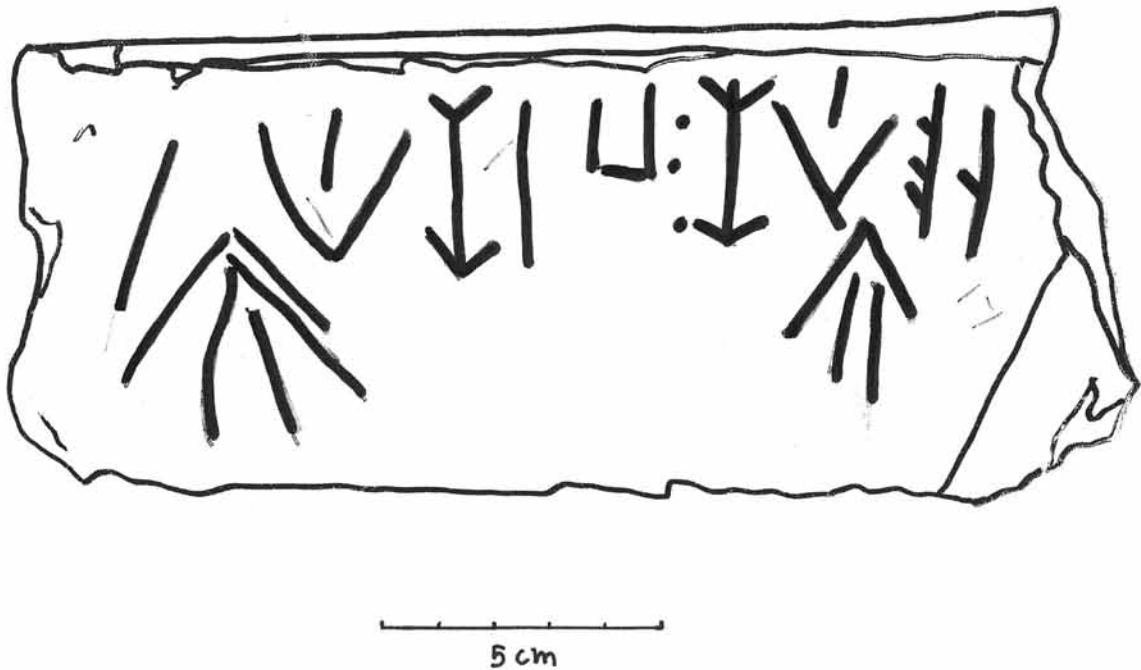


Fig. 7. Rilievo dell'iscrizione da Roncone dal disegno conservato al Museo di Rovereto.